

“Testimoni del Vangelo di Gesù tra fieranti e circensi” l'accoglienza e l'ascolto della gente del viaggio

Incontro nazionale degli operatori della pastorale del circo e del luna park.

Lido di Ostia 20-22 novembre 2018

Hotel Sirenetta
Lungomare Paolo Toscanelli, 46, 00122 Lido di Ostia RM

PROGRAMMA DEL INCONTRO:

martedì 20 novembre 2018

- ore 15.00 arrivi e sistemazioni.
- ore 16.00 saluto e apertura dei lavori
don Gianni De Robertis, direttore.
- ore 16.15 “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti...” (Lc. 10, 41)
p. Fabio Baggio c.s., Sottosegretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale e docente del SIMI di Roma.
- ore 18.30 Il cammino della causa di beatificazione del Servo di Dio don Dino Torregiani
mons. Piergiorgio Saviola postulatore della causa di beatificazione.
- ore 19.00 Adorazione Eucaristica.
- ore 20.00 Cena e serata di fraternità.

Mercoledì 21 novembre 2018

- ore 9.00 Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia S. Maria Regina Pacis di Ostia
presiede mons. Piergiorgio Saviola.
- ore 10.00 “L'accoglienza e l'ascolto... dalla nostra parte”
fieranti e circensi si raccontano.
- ore 13.00 Pranzo.
- ore 15.30 ripresa dei lavori e avvio dei lavori di gruppo
don Francesco Medori, consulta nazionale spettacolo viaggiante.
- ore 16.46 pausa caffè.

ore 19.00 preghiera del vespro
ore 20.00 cena e serata di fraternità.

Giovedì 22 novembre 2018

ore 9.00 recita dell'ora media.
ore 9.30 Sintesi e conclusione dei lavori.
don Mirko Dalla Torre, consulta nazionale spettacolo viaggiante.
ore 11.00 Celebrazione Eucaristica per i 50[^] di consacrazione di sorella Geneviève.
ore 13.00 pranzo e saluti.

SINTESI DELLE GIORNATE:

Martedì 20 novembre 2018.

“Accoglienza” ed “ascolto” sono state le due parole chiavi di questo nostro incontro, che ci ha visti riuniti da ogni parte d'Italia e con diverse esperienze pastorali.

Con il saluto ai partecipanti da parte del direttore della Migrantes, don Gianni De Robertis, si è dato avvio ai tre giorni del simposio nazionale degli operatori della pastorale del circo e del luna park, dal titolo “Testimoni del Vangelo di Gesù tra fieranti e circensi, l'accoglienza e l'ascolto della gente del viaggio”. Successivamente dopo la presentazione dei convenuti, don Mirko Dalla Torre ha introdotto la relazione di Padre Fabio Baggio c.s., sottosegretario del dicastero vaticano per lo sviluppo umano integrale e docente del SIMI di Roma. Nella riflessione sul brano lucano, che narra l'incontro di Gesù con Marta e Maria (Lc 10, 38-42), p. Baggio ha sottolineato l'importanza dell'ascolto itinerante nella progettazione della pastorale migratoria, una sfida questa per gli operatori del nostro settore sottolineata anche dai Pontefici del secolo scorso. Il relatore ha offerto alcune considerazioni e suggerimenti per i lavori di questi giorni. Di seguito riportiamo un riassunto dell'intervento di p. Baggio.

Egli ha subito posto l'attenzione su due “errori”, compiuti in buona fede da Marta sul suo modo di accogliere Gesù e i suoi discepoli. Il primo è quello di non mettersi in ascolto dei bisogni dei suoi ospiti, il secondo è, invece, quello di lasciarsi prendere dalle “troppe cose da fare”; prima di servire, Marta avrebbe dovuto riconoscere la presenza degli ospiti, dedicando un po' di tempo alla loro accoglienza.

Da quanto detto è facilmente intuibile come l'ascolto sia il momento fondamentale per ogni progettualità pastorale della mobilità umana, e in particolare di quella del nostro settore, con la sua caratteristica rappresentata in un’“itineranza nell'itineranza”.

Dopo aver individuato, come momenti principali della progettazione pastorale, la riflessione, l'organizzazione e la missione, il relatore ha sviluppato la prima, cioè la riflessione, affidando a questo convegno il compito di sviluppare le altre due: l'organizzazione e la missione.

La riflessione è la conseguenza di un'analisi della realtà, che porta a conoscere la vita e i bisogni di coloro, con i quali siamo chiamati a confrontarci. È il tempo dell'ascolto della realtà, dei problemi, delle persone coinvolte, degli esperti, della storia, del magistero e di tutto quello che Dio sottopone alla nostra riflessione. Non è un compito facile e non è il momento di una risposta immediata, ma è il luogo da cui partire per progettare l'attività pastorale, tenendo conto del nostro vissuto, per formulare in nome del Vangelo le sfide da attuare.

P. Baggio ha sottolineato che l'ascolto deve essere poi "itinerante". Riprendendo il racconto evangelico ha sottolineato l'immagine di Gesù in cammino con i suoi discepoli, rilevando il fatto che la predicazione del Maestro è stata sempre itinerante. Gesù si spostava di villaggio in villaggio, avvicinava la gente in occasione di incontri casuali ed inaspettati. Un altro brano evangelico, di cui il relatore si è servito è il racconto dei discepoli di Emmaus: un chiaro esempio di ascolto itinerante, dove Gesù, da Risorto, proclama il regno in cammino. Tenendo presente la peculiarità della pastorale dei viaggianti, P. Baggio ha sottolineato alcune caratteristiche dell'ascolto itinerante nel contesto di questa pastorale.

- **Un ascolto umile e camminante.** L'ascolto della gente del viaggio, come tutti i soggetti di mobilità umana, non può che essere itinerante, come del resto è tutta la missione di questo speciale mondo pastorale. Questa missione "tra", "per" e, "con" la gente del viaggio si realizza dove essi vivono, ossia nel cammino, nel viaggio, perciò è necessario farsi "viaggianti con i viaggianti" mettendosi in viaggio con loro, percorrendo le loro strade, condividendo con loro le fatiche del viaggio, riconoscendo così la loro alterità e unicità. È necessaria una grande umiltà per vivere il vero ascolto dell'altro che è anche l'Altro. Il relatore ha offerto una riflessione su questo tema, tratta dall'episodio del rovelto ardente (Es.3,1-6); quando Mosè decide di avvicinarsi al rovelto, il Signore lo ferma e gli chiede di togliersi i sandali prima di entrare in quel luogo, perché è sacro. L'umiltà dell'ascolto è un forte segno di rispetto e non è un'impresa facile.
- **Ascolto selettivo e dialogante.** Nell'episodio dei discepoli di Emmaus, Gesù dimostra il suo interesse nei loro confronti e li invita a parlare liberamente; ascolta la loro storia, i loro dubbi, le loro delusioni e le loro paure, e poi il Maestro prende la parola. Ascoltare e parlare sono le due azioni presenti nel Vangelo; è necessario imparare quando ascoltare e quando

parlare. Gesù parla ai due discepoli di Emmaus dopo aver ascoltato attentamente la loro storia e dà loro risposte vere ed essenziali annunciando così la salvezza. Nel caso della nostra pastorale il relatore ha invitato ad esaminare gli elementi che il magistero ha sottolineato come particolarmente significativi per questa pastorale, evidenziandone quattro. Il primo elemento è costituito dal binomio “gioia” e “meraviglia” come ebbe ad affermare Benedetto XVI nel suo discorso alla gente del viaggio il 1° dicembre 2012. Il secondo elemento è la “fede” spesso sinonimo di precarietà e di conseguenza diventa più facile affidarsi a Dio, vivendo una fede personale fatta di abbandono alla volontà divina. Infatti fieranti e circensi spesso hanno la loro famiglia come unica comunità cristiana di riferimento per la fede, come sottolineò Papa Francesco in occasione del Giubileo dello spettacolo viaggiante del giugno 2016. Il terzo elemento è la “testimonianza”, che per la gente del viaggio è frutto di una vita vissuta, di un lavoro duro, fatto di sacrifici e di rinunce, che l’itineranza impone. La testimonianza tra la gente del viaggio, come sottolineò Benedetto XVI, è anche testimonianza di valori radicati nella loro tradizione culturale e religiosa. Il quarto e ultimo elemento è l’“accoglienza”, come ebbe a sottolineare Papa Francesco nel giugno del 2016.

- **Ascolto condiviso e coordinato.** P. Baggio, sottolineando la frammentarietà dell’ascolto pastorale dovuto dall’itineranza della gente del viaggio e alla scarsità di operatori pastorali che riescano a seguirli, ha sottolineato come l’incontro personale, nonostante le nuove tecnologie, è ancora il modo migliore per condividere con loro l’annuncio evangelico. Il relatore, riprendendo l’istruzione *Erga Migrantes Caritas Christi* (n. 70), ha ribadito l’importanza di promuovere una collaborazione assidua con gli operatori che nelle chiese particolari si occupano dello spettacolo viaggiante. Infatti un lavoro pastorale “a più mani” richiede un coordinamento centrale, affinché l’impegno tra la gente del viaggio diventi condiviso, e svolto dall’autorità ecclesiale particolare, facendo riferimento alla Migrantes nazionale.

La prima giornata dei lavori si è conclusa con la relazione di mons. Piergiorgio Saviola riguardanti il cammino della causa di beatificazione del Servo di Dio don Dino Torreggiani, fondatore dell’Istituto dei Servi della Chiesa. In quanto postulatore della causa, mons. Saviola, Servo della Chiesa, ha sottolineato l’importanza del ministero di don Dino come un uomo che ha lasciato alla Chiesa una testimonianza e un’eredità spirituale di inestimabile valore.

Ricordando ai presenti il delicato compito che gli è stato affidato dall'Istituto dei Servi della Chiesa, ha ricordato che il processo diocesano, dopo aver sentito la testimonianza di tante persone, è in fase di conclusione. Egli stesso con pazienza certosina sta riscrivendo tutte le lettere del Servo di Dio (circa 1650), le quali, assieme ad altri documenti e all'esito del processo diocesano, saranno inviate alla Congregazione dei Santi.

Mons. Saviola ha manifestato ai presenti l'importanza di far conoscere l'opera di don Dino alle nuove generazioni della gente del viaggio e di pregare, perché continuino ancora ad essere riconosciute "grazie" ricevute per mezzo dell'intercessione del Servo di Dio. Poiché è indispensabile un miracolo del Servo di Dio per sua beatificazione, mons. Saviola ha raccomandato ai presenti di promuovere in ogni modo la preghiera affinché questo possa avvenire al più presto.

A causa delle condizioni metereologiche avverse non è stato possibile recarsi nella chiesa parrocchiale per l'Adorazione Eucaristica; al suo posto è stata recitata la preghiera del vespro.

Mercoledì 21 novembre 2018.

La giornata dei lavori si è aperta con l'Eucarestia, concelebrata presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Regina Pacis, presieduta da mons. Piergiorgio Saviola. Nell'omelia il celebrante ha sottolineato l'importanza che la Vergine Maria ha avuto nella vita del Servo di Dio don Dino Torreggiani, e ha aggiunto: celebrare la Vergine in questo giorno a lei dedicato nella sua presentazione al tempio, significa guardare a Maria, la tutta santa, che è sempre alla presenza del Signore, integralmente votata al servizio e pellegrina con la gente del viaggio.

Nella seconda parte della mattinata don Mirko Dalla Torre ha dato avvio all'ascolto di testimonianze della gente del viaggio. "L'accoglienza e l'ascolto... dalla nostra parte", tema dell'incontro, ha lasciato spazio alla conoscenza e alla condivisione della vita di Sara Steinhaus, del mondo del luna park, e di Elen Vassallo del Circo di Vienna. La giovane Sara, orfana di madre, appartenente da più generazioni ad una famiglia di esercenti dello spettacolo viaggiante, continua assieme al padre e al fratello a gestire diverse attrazioni di famiglia in varie piazze del Lazio. L'itineranza e gli impegni della vita di famiglia non gli hanno impedito di conseguire la laurea triennale in scienze della comunicazione pubblica e dell'impresa ed iscriversi alla laurea magistrale in organizzazione e marketing per la comunicazione d'impresa, presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Elen Vassallo, figlia di Salvatore Vassallo e di Rinetta Vulcanelli, entrambi circensi, ha sempre vissuto nel mondo del circo. Oggi continua la tradizione di famiglia nel Circo di Vienna come equilibrista e presentatrice.

Entrambe hanno espresso la loro riconoscenza per il lavoro pastorale che la Chiesa italiana ha fatto e sta svolto e continua a svolgere per il mondo del viaggio; un lavoro non solo pastorale, ma anche di attenzione e vicinanza nei momenti di bisogno, legati soprattutto alle difficoltà che ad esempio, incontrano con gli enti pubblici. Elen riferisce la sua esperienza relativa al diniego della piazza nello scorso Natale a Cesena, che ha creato grossi problemi economici alle famiglie degli artisti e per il mantenimento degli animali. La presenza di sacerdoti, suore, laici, operatori pastorali è importante e significativa per la vita di fede. Infatti, ha aggiunto, in occasione dei sacramenti e nei momenti di prova e di dolore, come può essere la perdita di un familiare, si concretizza l'importanza della vicinanza della Chiesa, che in altre circostanze rimane ai margini della nostra realtà itinerante.

Sia Elen che Sara hanno ricordato con gratitudine e riconoscenza alcune figure di preti, che hanno conosciuto e stimato, con i quali continuano a tessere relazioni nonostante la lontananza. Con gioia sono vissute anche la visita e la benedizione delle carovane, che rimangono momenti familiari, dove poter confrontarci il loro vissuto con il sacerdote che dedica loro del tempo.

Le difficoltà che affronta la gente del viaggio, note a noi operatori pastorali, sono molteplici. Ellen e Sara ne hanno sottolineato alcune, che riportiamo di seguito:

- Un desiderio di vivere ancor più concretamente l'accoglienza da parte delle comunità cristiane. Capita spesso che nelle soste, magari nelle vicinanze di una parrocchia, non ci sia nessun contatto con la comunità cristiana. Pur riconoscendo che alcuni del viaggio sono spesso refrattari verso il sacro e verso la Chiesa, come possiamo, entrambi esercenti dello spettacolo viaggiante e comunità cristiana, conoscerci e stimarci reciprocamente? Non di rado capita che, chiedendo il sacramento del Battesimo per un bambino, esso venga negato con futili motivazioni come ad esempio il poco tempo dedicato alla preparazione.
- Difficoltà a reperire le piazze per la sosta del circo e delle attrazioni del luna park; difficoltà con le Amministrazioni comunali che concedono gli spazi, spesso lontani dai centri abitati, che si presentano in condizioni inadatte per fermare le carovane: luoghi fangosi, ricoperti di sterpaglia, oppure senza servizi, dove è difficile collegarsi alla rete idrica, elettrica e fognaria.
- La scolarizzazione rimane uno dei problemi che devono affrontare i ragazzi del viaggio. Le due donne hanno riferito che le condizioni di accoglienza per i ragazzi che frequentano le scuole dell'obbligo nei paesi e città dove sostano con le attrazioni, non sono migliorate, sono le stesse di un tempo. Per questo riconoscono che il sostegno della Migrantes alla scolarizzazione è cosa buona, perché dà la possibilità non solo di frequentare con buoni risultati la scuola dell'obbligo, ma con l'istruzione parentale incoraggia e sostiene i ragazzi

che desiderano continuare il loro iter di studio nelle scuole di secondo grado e di proseguire anche all'università.

Il racconto di Sara e Elen, suggestivo e coinvolgente, ha stimolato alcuni interventi dell'assemblea, che sintetizziamo nelle righe successive.

- Un primo quesito, che è stato posto, è stato quello di come possiamo noi, comunità cristiana, conoscerci reciprocamente, abbattendo i muri e i pregiudizi che spesso accompagnano l'arrivo della gente del viaggio, e concretizzare la nostra azione pastorale di annuncio e di condivisione del Vangelo. Elen, riprendendo le parole di papa Francesco rivolte loro in occasione del Giubileo del 2016, afferma che l'ascolto rimane l'elemento essenziale per conoscerci reciprocamente. Prima di tutto c'è la necessità di essere ascolti: un ascolto che si fa umile, non curioso, ma attento a quello che hanno nel cuore e che in queste occasioni di incontro possiamo condividere. A volte si trovano imbarazzati di fronte ad operatori pastorali che non lasciano spazio per raccontarsi.
- “Un muro gentile” molte volte è la risposta al primo approccio degli operatori pastorali: come superare questa situazione? Spesso questo muro è dettato dal pregiudizio e dalla poca conoscenza reciproca: se non ci si conosce, è difficile fidarsi gli uni degli altri. Questo viene notato soprattutto nei giovani del viaggio, nei quali prevale una sorta di scetticismo: il mondo dei gagi è spesso, per tanti motivi, un mondo da tenere lontano. Per gli anziani, invece, è facile tessere rapporti; infatti la loro esperienza di giovinezza è stata molto più aperta con il mondo degli stanziali.
- Quali ulteriori attenzioni il mondo del viaggio desidera dalla Chiesa? Fieranti e circensi richiamano la necessità della presenza della Chiesa nel loro mondo, fatta di operatori pastorali che sappiano ascoltarli, come già detto, e che comprendano la loro vita itinerante senza alcun pregiudizio. La gente del viaggio è anch'essa protagonista della vita della Chiesa e cammina insieme alla comunità stanziale.
- Il mondo del viaggio è un mondo portatore di valori; il mondo di noi *gagi* sta intaccando questi valori? E come? Sara ha ricordo che la vita di carovana è un piccolo mondo nel grande mondo del viaggio. È il luogo privilegiato di incontro della famiglia, di scelte di vita dei giovani e di condivisione delle difficoltà delle piazze. La modernità della comunicazione ha unito ancor più la famiglia: basta una telefonata e si riesce a comunicare con un parente, cosa difficile nel passato. Nello stesso tempo, però, vengono meno i momenti d'incontro personale, come avviene nelle famiglie stanziali. Anche la famiglia viaggiante, un tempo radicata nei valori del matrimonio, oggi vive le stesse difficoltà delle famiglie dei gagi.

- Viene ripreso il problema della scolarizzazione, nella quale i continui spostamenti creano non poche difficoltà negli studi. Sara, riportando la sua esperienza personale, ha ricordato come la forza di volontà sia il presupposto per poter raggiungere ciò che più sta a cuore a chi desidera dedicarsi agli studi.

Al termine della condivisione viene suggerita l'istituzione di una diocesi speciale per i viaggianti, cosa che per il passato ha creato molta discussione. Mons. Saviola, già direttore nazionale del settore, ha espresso il disappunto della Migrantes su questo argomento. Creare un ordinariato speciale per fieranti e circensi significherebbe isolarli ancor più dalla vita cristiana della Chiesa territoriale. Quest'ultima è chiamata invece a porre attenzione alla gente del viaggio, nominando un incaricato diocesano, sia esso religioso o laico, attento all'accoglienza di questa realtà quando sosta nel territorio della diocesi. Dalla riflessione di questi giorni è scaturita la consapevolezza secondo cui spetta alla Chiesa locale, con il suo vescovo, farsi carico di questa pastorale, mediante una rete di persone ben formate da inviare ad annunciare il Vangelo tra la gente del viaggio. È bene che l'Ufficio nazionale rediga un elenco, accessibile a tutti, degli operatori pastorali presenti nel territorio italiano.

È necessario che anche la comunità parrocchiale sia coinvolta in questa accoglienza, mediante segni concreti, come può essere la celebrazione dell'eucarestia domenicale nello chapiteau del circo o nella pista dello scooter. La gente del circo e del luna park è anch'essa portatrice del messaggio evangelico: con il loro costante viaggiare ricorda a noi, comunità stanziale, la provvisorietà della vita.

La seconda parte della giornata, iniziata con la recita dell'ora nona, è stata dedicata al lavoro di gruppo, giudicandolo come uno dei metodi di studio più efficaci e opportuni per condividere ed approfondire gli spunti raccolti dalle relazioni ascoltate nel corso di questo incontro nazionale. I lavori, coordinati da don Francesco Medori del Coordinamento nazionale, hanno contribuito, con le nostre riflessioni, a fornire suggerimenti l'Ufficio nazionale, per arricchire le iniziative pastorali.

I diversi gruppi hanno articolato le proprie riflessioni, in risposta ai seguenti temi proposti:

1. Condivido brevemente la mia esperienza di operatore pastorale tra i circensi e i fieranti.
2. L'accoglienza e la conoscenza della gente del viaggio, chiede ascolto. Quali sono le priorità da ascoltare?
3. L'ascolto della gente del viaggio esige l'ascolto tra gli operatori. Quali suggerimenti proporre per una più viva collaborazione con l'Ufficio nazionale?

Di seguito restituiamo la sintesi delle risposte emerse dai lavori di gruppo, unico momento di confronto tra i partecipanti che hanno lamentato il poco tempo a disposizione.

1. Qualcuno dei presenti non ha ancora nessun tipo di esperienza nel settore, perché non sa come accostarsi a questa realtà che rimane al margine della nostra società; altri invece hanno portato il loro contributo personale, da cui si evidenziano difficoltà nell'avvicinare la gente del viaggio. Ci vuole molto tempo per instaurare un'amicizia con loro, fatta di fiducia reciproca, e nello stesso tempo ci si accorge che la grazia del Signore lavora ugualmente fra questi fratelli. L'esperienza della scolarizzazione aiuta non solo l'inserimento nella comunità, ma permette anche agli operatori, attraverso l'assistenza scolastica, di vivere in carovana un momento importante di conoscenza e di condivisione, mettendo a loro disposizione il nostro tempo.
2. L'ascolto è stare insieme con le persone, con pazienza, attenzione e rispetto. Ascolto è mettersi a disposizione per aiutarli a risolvere i loro problemi. L'ascolto richiede poi discernimento, serve per superare pregiudizi e abbattere barriere. Se sappiamo ascoltare e porre orecchio alle loro esigenze, possiamo formulare anche una catechesi, partendo dal loro vissuto. È importante non avere fretta, ma porci in atteggiamento di silenzio e non voler essere noi i primi ad imporre la soluzione ad ogni cosa.
3. Riteniamo indispensabile che, per ascoltarci tra operatori pastorali, c'è bisogno di una collaborazione con l'Ufficio nazionale attraverso un coordinamento in rete, che aiuti la formazione di noi operatori, partendo dal vissuto concreto delle tante esperienze che esistono nel nostro territorio nazionale. Occorre avere a disposizione del materiale per la catechesi dei ragazzi.

Con la preghiera del vespro si è conclusa la seconda giornata dei lavori dell'assemblea.

Giovedì 22 novembre 2018.

La giornata si apre con la preghiera dell'ora terza.

Don Mirko Dalla Torre conclude i lavori di questa tre giorni riportando le seguenti considerazioni:

- Questo ritrovarci insieme è stato un *kairòs*, un vero tempo di grazia, com'era stato richiesto dai partecipanti agli incontri, svoltisi nel mese di maggio 2018, a Bologna e a Roma. In quelle sedi era emerso il bisogno di un corso residenziale, come si faceva un tempo, dove

poter riflettere sul nostro modo di vivere l'annuncio del Vangelo tra la gente del viaggio, partendo però dalla loro esperienza vissuta concretamente nella loro quotidianità.

La testimonianza di Elen e Sara ha soddisfatto le nostre aspettative. Infatti tutti siamo concordi nell'affermare che porre al centro della nostra riflessione il vissuto della gente del viaggio è luogo di discernimento per vincere la sfida pastorale in questo particolare mondo.

- L'introduzione a questa tre giorni di p. Baggio è stata un calare la teologia della mobilità umana nel mondo dello spettacolo viaggiante, dove nell'esperienza dell'itineranza e della provvisorietà, Dio parla. Accoglienza ed ascolto, sottolineati più volte dal relatore, sono gli elementi importanti per un vero discernimento, che ci aiutano a scoprire le strade, per annunciare ancora una volta alla gente del viaggio la salvezza del Signore. Non siamo noi i protagonisti, il protagonista è il Signore che agisce per mezzo di noi; perciò, dobbiamo farci itineranti con la loro itineranza, in vera umiltà di spirito, consapevoli che non siamo i soli a trasmettere qualcosa a loro, ma loro a trasmettere qualcosa a noi.
- Siamo consapevoli dell'urgenza di un registro nazionale che contenga i nominativi regionali e diocesani dei responsabili della pastorale di questo settore. Questo genere di lavoro, nel quale non è da trascurare la privacy, necessita di un monitoraggio della situazione nazionale, cosa già richiesta dall'Ufficio nazionale, attraverso l'esame delle due schede compilate lo scorso anno dai direttori regionali e diocesani. È da sottolineare, però, che le risposte pervenute sono state poche; pertanto l'Ufficio nazionale sollecita le diocesi e le regioni qui rappresentate, che non l'avessero già fatto, di rispondere quanto prima, compilando le due suddette schede.
- È emerso il bisogno di una formazione concreta e attenta alle esigenze degli operatori pastorali. Per questo l'Ufficio nazionale è a disposizione per fornire il materiale che conserva presso l'archivio. Negli incontri di maggio 2018 è stato consegnato ai presenti un vademecum scritto da don Mirko, attualmente disponibile presso l'Ufficio nazionale, dal quale è possibile attingere utili informazioni per gli operatori del settore.
- Si potrà pensare per il futuro ad un corso di formazione per operatori dello spettacolo viaggiante via web.
- La questione del catechismo ai ragazzi è uno degli argomenti che la consulta nazionale ha già affrontato. Si sta pensando ad una ristampa del vecchio catechismo, in attesa di proporre una nuova edizione del catechismo, rinnovato nello stile, in sinergia con l'Ufficio Catechistico nazionale. Rimangono ancor valide ed efficaci le schede preparate dalle Piccole Sorelle. Per la preparazione dei nubendi e la successiva istruttoria matrimoniale l'ufficio nazionale rimane a disposizione per ogni chiarimento.

La terza ed ultima giornata si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica per i cinquant'anni di consacrazione di Piccola Sorella Geneviève, presieduta da don Gianni De Robertis. Per l'occasione la sala compleanni del parco fisso di Ostia Lido, dove le Piccole Sorelle operano con la loro pesca, si è trasformata in una vera e propria Cattedrale. Al termine, a Piccola Sorella Geneviève è stata donata l'icona dell'incontro di Gesù con Marta e Maria che ha accompagnato le giornate di lavoro di questo Congegno. Alla gioia e alla festa vissute, prima nella Celebrazione Eucaristica e poi in un momento di convivialità, è seguito un incontro con gli esercenti del parco, che hanno dimostrato il loro affetto nei confronti delle Piccole Sorelle.